Anno XV. Sabbato, 18 Ottobre 1862 **N. 286**

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. [illegible]

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. [illegible]

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

comprese le Domeniche.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rosa, 10; nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale n. 5, al prezzo di cent. **25** la linea.

Un foglio arretrato cent. **10.**

TORINO, 17 OTTOBRE

COME SI VINCA IL BRIGANTAGGIO
II.

I principali rimedi che la *Stampa* ha suggerito sono una multa a chi pagasse il ricatto, la riorganizzazione della polizia e la formazione dell'elenco dei briganti, perchè si possano sorvegliare e più ancora perchè questi sappiano di essere sorvegliati.

Infliggere una multa a chi si prestasse a pagare il ricatto e nello stesso tempo tenere indenne l'individuo minacciato di quei danni a cui il suo rifiuto potrebbe esporlo è un pensiero dettato dalla necessità di cui già parlammo, d'infondere cioè negli onesti quel coraggio che al presente sembra esclusivo retaggio dei bricconi: è un modo di diminuire quei mezzi di cui i briganti si valgono per far danaro e continuare il loro infame mestiere. Ma raggiungeremo noi compiutamente od almeno sufficientemente questo scopo? O non correremo rischio di aver imposto un peso alle finanze senza un utile corrispondente? La minaccia del brigante alla quale adesso obbediscono i proprietari muterà di direzione e sarà volta, non più contro le messi e le case, ma contro la persona: in questo caso non essendo possibile che il governo si faccia assicuratore dei danni, l'individuo minacciato soggiacerà al consueto terrore e lo scopo della disposizione amministrativa sarà deluso.

In quanto agli altri due rimedi, essi si tengono così strettamente uniti, che può dirsi non ne formano che uno. Infatti vuolsi una buona polizia per poter redigere un esatto elenco di coloro che abbandonano di quando in quando o definitivamente le loro case per vivere alla macchia, e se giungesi a poter aver in nota e sorvegliare accuratamente tutta questa gente, nessun dubbio che si sarà raggiunto un buon ordinamento di polizia, il quale varrà ad impedire il male del brigantaggio. Ma, come ben si vede, il rimedio diventa quasi una petizione di principio, perchè appunto è cosa difficilissima l'ordinare fortemente un sistema di polizia in paesi tanto agitati e dove talvolta accade che, mentre si crede il brigantaggio venga per sentieri nascosti e da luoghi lontani, si scopre poi che erasi organizzato fra quelli dello stesso paese, non restandovi estraneo forse nemmeno qualche notabile del luogo, sia poi il sindaco od un ufficiale della guardia nazionale.

Una polizia non sarebbe buona se non sapesse invigilare e cogliere i briganti; ma la difficoltà è di averla ne' paesi dove fioriscono i briganti.

Però sì questo che gli altri suggerimenti che sono dati non devonsi respingere. Per quanto sia poco l'effetto immediato che se ne possa attendere, il governo deve mostrare di non rifiutarsi a quegli espedienti che le popolazioni invocano con qualche fiducia. Importa sopratutto di rinvigorire il morale delle popolazioni napolitane, ed il miglior modo per farlo sarà certamente quello di non mostrare loro un'apatia troppo prolungata a fronte di mali così intensi: esse potrebbero credere che derivi dalla niuna fiducia di poterli guarire.

Questo fatale problema di governare le provincie dell'Italia meridionale senza offendere l'opinione generale dell'Europa, portata ad aborrire dai modi troppo violenti di repressione, e quando contemporaneamente ci si mantiene sui fianchi un fomite delle più atroci nefandità a cui qualsiasi repressione pare insufficiente, affaticherà ancora a lungo le menti de' nostri uomini politici e de' nostri amministratori. Molte esperienze si fecero, altre se ne faranno; ma se non vuolsi da un lato tôr credito ad un provvedimento a cui sia mancato il tempo per produrre i suoi effetti, non devesi dall'altro ostinarsi nell'impiego di un mezzo, la cui inefficacia sia da una esperienza abbastanza lunga messa fuori di dubbio.

E nella categoria di questi ultimi mezzi non esitiamo a porre le troppo frequenti fucilazioni fatte dietro sommaria constatazione della qualità di brigante. Non siamo di quelli che a fronte di un pervertimento morale così grande, come è quello che si rivela in molti fatti successi nel Napoletano, vogliano disarmare il braccio della giustizia de' suoi più severi mezzi di punire; ma sentiamo nel profondo dell'animo che la pena di morte applicata troppo largamente contro questo genere di reati non raggiunge lo scopo di emendare, non incute quel terrore che forse si otterrebbe se in vece di questo castigo si avesse la prospettiva della deportazione.

Si tratta di una vasta distesa di territorio sul quale le influenze più diverse e più malvagie hanno cospirato a pervertire una gran parte della popolazione. Non sono più soli individui, ma famiglie, ma quasi interi villaggi dove le abitudini del brigantaggio hanno sconvolte le idee del giusto e dello onesto e dove la legge ed i magistrati non saprebbero ormai trovare un punto d'appoggio, ed il sostegno che non dà nè la presenza dei carabinieri, nè l'aspetto delle carceri, nè quello medesimo del patibolo, ma che solo si trova nella coscienza pubblica la quale cerca appunto nei giudici e nel codice un argine alla violenza e la tutela di tutti.

Si tratta adunque di strappare molti di questi traviati da un suolo dove l'aria è già infetta, si tratta di distoglierli almeno temporariamente alle tentazioni che i luoghi, gli esempi, il danaro, le passioni moltiplicano sotto ogni forma e ad ogni momento; e questo non può farsi se non colla deportazione saviamente organizzata per legge e sottoposta ad un severo sindacato, pel quale la pubblica opinione possa moderare questo momentaneo arbitrio, che si accorda a coloro che sono incaricati del governo della cosa pubblica, ed impedire che ne abusino.

Perchè questo rimedio abbia la sua efficacia, è necessario che sia attuato con quella risolutezza che invano si richiederebbe ai tribunali, specialmente quali sono adesso nel Napolitano. Di carceri riboccanti di detenuti, di processi male incoati e peggio conchiusi, di raggiri e di assolutorie inesplicabili ne abbiamo quanto basta e non vorremmo aggiungere un'altra cagione che moltiplicasse questi scandali. Se il male non si crede tanto grave si respinga il rimedio; ma sopratutto non lo si diluisca nell'acqua, allorquando si credesse alla necessità di somministrarlo. Guardiamo che cosa si fece in Inghilterra col *coercition bill*, quando le condizioni della sicurezza pubblica in Irlanda richiesero imperiosamente che si ponesse fine al flagello delle associazioni dei facinorosi che devastavano quel paese, come adesso i briganti malmenano la Capitanata ed altre provincie.

Il principio liberale non ne va offeso quando la legge determina i casi in cui può applicarsi quella disposizione di polizia e le provincie in cui possa pubblicarsi ed attuarsi, quando il Parlamento d'anno in anno delibera se deve o no mantenere quella straordinaria tutela alla società e può sempre chiederne conto se mai qualche abuso fosse additato; quando la stampa libera finalmente può vigilare di continuo e denunziare il modo in cui fosse eseguita e mancasse perciò allo scopo, per raggiugnere il quale, fu adottata e sancita. Ed in questo caso, di conserva all'introduzione di questo rimedio dovrebbe ridonarsi all'autorità civile quella suprema direzione dei governi locali e dovrebbe cessare ogni altra condizione eccezionale di regime nella cui efficacia molti sono coloro che non ripongono una fede molto robusta.

La deportazione sia il rimedio momentaneo che, sussidiato dagli altri provvedimenti di polizia ed applicato in misura conveniente, ridoni la tranquillità a quei paesi: le strade, le scuole e il miglioramento delle condizioni sociali dei contadini, di cui altra volta abbiamo parlato, siano i principali fattori di quella civiltà maggiore la quale impedisca il riprodursi di una sì vergognosa malattia morale che, fuor dell'Italia meridionale, non è più conosciuta in Europa.

Leggesi nel *Cittadino d'Asti* del 17 corr.:

Sotto la data del 9 corrente il ministero dell'interno diresse la seguente circolare ai prefetti del regno:

Preme a questo ministero che i lavori preparatorii relativi alla formazione dei ruoli per la mobilizzazione dei 220 battaglioni di guardia nazionale mobile prescritti colla legge 4 agosto 1861 siano condotti a termine con tutta la maggior sollecitudine; il sottoscritto pertanto si fa a pregare i signori prefetti di voler sollecitare il riparto fra i comuni della rispettiva provincia del contingente assegnato alla provincia stessa e risultante dalla tabella annessa al regolamento 31 luglio p. p. inserto nella raccolta delle leggi e dei decreti, n° 780.

A togliere poi ogni dubbio circa il sistema a seguirsi per siffatto riparto, il sottoscritto crede non inopportuno di aggiungere che si dovrà tenere per base la popolazione di ciascun comune piuttostochè la cifra dei limiti mobilizzabili inscritti nei ruoli dei comuni stessi, sia perchè tale base sarà sempre meno variabile, sia per evitare lo sconcio che i comuni i quali maggior cura arrecarono nella formazione della matricola riescano maggiormente gravati.

Tosto eseguito il ripetuto riparto, i signori prefetti favoriranno trasmettere a questo ministero copia del relativo quadro giusta l'art. 2 del citato regolamento.

Il sottoscritto s'affida nella conosciuta alacrità dei signori prefetti, e non dubita di ricevere quanto prima gli accennati quadri.

Pel ministro, CAPRIOLO.

A Parigi si è costituita una società per l'erezione d'un palazzo di esposizione universale permanente.

Il pensiero è ingegnoso; ma quanto all'esito suo immediato sarebbe troppo avventato il far de' pronostici.

Un opuscolo del signor Eugenio Forcade, che abbiamo ricevuto, tratta con senno l'argomento e ne espone i probabili vantaggi pecuniari pe' soci.

Ma la quistione non si può esaminar solamente sotto quest'aspetto e nell'ipotesi che tutto lo spazio venga occupato. Conviene anzitutto che gli industriali, i commerciali e gli artisti si persuadano dell'utilità dell'esposizione.

Lo spazio viene appigionato in ragione di 50 fr. il metro quadrato all'anno. Il contratto è per 6 anni.

Parigi è una vastissima città, è il cuore non che della Francia, dell'Europa, e gli oggetti messi in mostra in un palazzo pubblico possono più facilmente trovar compratori o far conoscere ed apprezzare le officine onde sono usciti. Ma i panni e le tele e le altre produzioni industriali, per ispacciar le quali si mandano per tutta l'Europa i commessi viaggiatori, saranno del pari esposti a Parigi? I capi delle manifatture estere hanno interesse ad inviare i loro prodotti all'esposizione permanente a Parigi, mentre non possono risparmiar con ciò la spesa de' commessi viaggiatori?

Questa obbiezione ci pare di qualche peso, e noi propendiamo a credere che l'esposizione permanente possa essere di vantaggio per gli artisti più che per gli industriali. Quadri, statue, mobilie, oggetti di antichità troveranno un posto conveniente al palazzo dell'esposizione e più agevolmente saranno venduti, che non rimanendo sepolti ne' magazzini di qualche negoziante o chiusi nello studio di qualche artista.

E sotto quest'aspetto, più che sotto qualsiasi altro, che il palazzo dell'esposizione permanente a Parigi merita l'attenzione degli italiani.

NOTIZIE DEL BRIGANTAGGIO

Si legge nel *Giornale di Napoli* del 14:

All'alba del giorno 8 corrente, una banda di undici briganti, profittando di folta nebbia, si spingeva fin presso le mura di Lucito, e mancò poco non catturasse i germani Domenico e Paolo Pizzuti, ricchi proprietarii di quel paesello. Alla prima notizia Lucito si pose in armi, e spediva avviso a questo capoluogo perchè si stesse pronti a nuovi avvisi. Alle ore 24 venne qui altro corriere da Lucito avvisando che i briganti stavano presso il molino di Limosani. Immantinenti il solerte delegato signor Clemente Celli con un distaccamento di questa guardia nazionale e tre carabinieri, mossero alla volta di Lucito, dove insieme all'egregio capitano di quella guardia nazionale signor Giuseppe de Rubertis, e con alcune guardie di Lucito risolvettero di mettersi sulle peste dei briganti. Perlustrate le campagne di Lucito, si diressero al molino di Limosani dove giunsero dopo mezzanotte. Il molino venne aperto ed i mugnai si misero sulla negativa; intanto fu trovata ancora tiepida l'acqua de' maccheroni e si trovarono pure tre ampi piatti pieni di maccheroni; dopo ciò si ricominciava una perlustrazione nei dintorni; ma tutto fu inutile. Il distaccamento prendeva riposo dopo una notte passata in fatiche, ma il solerte delegato seppe che i briganti erano passati alla sinistra del fiume, e che non si erano potuti di molto allontanare. Immantinenti fu ripresa la marcia, e giunti al molino di Montagano fu disposto che la forza rimanesse vigile nei luoghi circostanti, ed il capitano signor de Rubertis, il delegato, il maresciallo signor Raffaghello coi due carabinieri, animosamente si spinsero e guadagnarono la porta del molino. Il mugnaio negava tutto; ma fatta diligente ricerca, si rinvenne un brigante sepolto vivo sotto una massa di granone. Il brigante era armato di stile, con panettiera colma di cartucce, stagnarole, polvere sciolta, ed altri oggetti, tra i quali un filo d'oro ed un paio di orecchini di antica forma. Il brigante chiamato Lorenzo Traversella è stato tradotto in queste prigioni e sarà condotto in Larino dove facilmente sarà fucilato.

Un'orda di 100 briganti invase ieri il comune di Sacco (Vallo) e pare che voglia fare lo stesso nei vicini comuni. L'ufficiale dei carabinieri è partito subito verso i paesi minacciati.

— Un drappello misto di carabinieri e fanteria arrestava il giorno 8 sopra i monti di Manfredonia (Capitanata) i nominati Orazio Principe, Domenico Gambuto e Orazio Artuso.

Il primo, siccome disertore del 6 fanteria, faciente parte di una banda di briganti, e trovato armato di stile, venne all'indomani passato per le armi unitamente al secondo, quale imputato di connivenza coi briganti.

Il terzo venne inviato a disposizione dell'autorità di pubblica sicurezza di Monte S. Angelo.

— Il giorno 5 andante due carabinieri e quattro soldati in uno scontro avuto con una comitiva di quindici briganti in territorio di Torreorsaia (Principato Citra) la fugavano, arrestandone due, Domenico Balbi e Pasquale Casati, i quali furono poco dopo fucilati.

— Il 6 del corrente un drappello del 35 fanteria col brigadiere dei carabinieri della stazione di Torre Maggiore rinveniva in tenimento del comune di S. Paolo, in una pagliaia, il famigerato brigante Saffi Salvatore detto Chiccherello, autore d'incendi e di varii ladronecci, il quale d'ordine di quel comando militare venne passato per le armi alcune ore dopo.

Avellino, 14 ottobre.

Una pattuglia di guardia nazionale di Volturara sosteneva il giorno otto un conflitto colla banda Marino. I briganti furono posti in fuga, ed inseguiti da vicino rilasciavano senza riscatto un Pietro Lepore sequestrato nell'atto stesso della loro fuga.

Si legge nel *Corriere d'Italia* del 15:

Si assicura che addosso al famigerato brigante Nunzio Tamburino, arrestato dai francesi il 6 a Porta Salara di Roma, e consegnato al nostro generale Chiabrera, fu rinvenuta la somma di una bagatella di 17,000 franchi tutti in biglietti della banca romana.

AFFARI DI PRUSSIA

Dalla *Gazzetta Nazionale* di Berlino togliamo il resoconto della seduta del 13 corrente di quella Camera dei deputati:

La seduta venne aperta dal presidente Grabow alle ore nove e mezzo, colla comunicazione delle risoluzioni della Camera dei Signori sul credito straordinario per la marina, e sul bilancio del 1862.

Dopo di che, il signor Grabow aggiunse di avere la piena coscienza della incostituzionalità di questa risoluzione; ma di non avere il diritto di respingerla, ed in conseguenza propose di rinviarla alla Commissione del bilancio, che avrà a farne relazione fra un'ora.

Il presidente comunicò indi due proposte, che a questo proposito erano state deposte sul suo banco.

Dopo una breve discussione se la proposta del presidente sia contraria al regolamento, non potendo la relazione della Commissione venir discussa che fra tre giorni, si conchiude che il regolamento permette di procedere nella guisa proposta dal presidente.

Quindi la sua proposta è adottata all'unanimità, e la seduta viene sospesa sino alle undici ore.

A undici ore e un quarto la seduta è ripresa.

Il signor di Forkenbek fa la relazione in nome della Commissione del bilancio. La Commissione considera la risoluzione della Camera dei Signori intorno al bilancio, come incostituzionale, però che ella modifichi tutto il bilancio. Eliminando tutte le altre proposte presentate, essa propone all'unanimità la risoluzione seguente:

« Piaccia alla Camera dei deputati dichiarare che:

« La risoluzione votata dalla Camera dei Signori nella sua seduta dell'11 di questo mese, concernente il bilancio del 1862, per ciò ch' essa non si limita punto ad adottare o rigettare la risoluzione della Camera dei deputati del 3 di questo mese, sul progetto di bilancio presentato dal governo, sola sottoposta alle sue deliberazioni, ma invece, dopo aver rigettato la risoluzione della Camera dei deputati, adotta il progetto del governo, progetto che non era alla Camera dei signori assoggettato, è contraria al senso chiaro ed al testo dell'articolo 62 della costituzione, ed è per conseguenza nulla e come non avvenuta. Il governo del re non può pertanto fondare alcuna sorta di diritti su tale risoluzione. »

La Camera si fa immediatamente a deliberare sulle conchiusioni della Commissione.

Chiusa la discussione, si passa all' appello nominale.

Il numero dei votanti è di 237, e le conchiusioni della Commissione vengono adottate all' unanimità.

Il signor De Bismark entra nella sala nel momento in cui il presidente dà lettura della proposta adottata.

La Camera passa indi al secondo oggetto dell'ordine del giorno, cioè alla comunicazione del governo, che era stata annunziata.

Il presidente del Consiglio, signor De Bismark, dà lettura di un messaggio reale che invita i membri delle due Camere a trovarsi a tre ore della sera al castello reale per la chiusura della sessione.

Il presidente, dopo altre cose, esprime il voto che il re possa risolvere nel senso della costituzione il conflitto insorto.

E finisce con un triplice evviva al re, irremovibilmente collocato sul terreno della giurata costituzione, ed alla stessa costituzione, indistruttibile baluardo della libertà.

La Camera risponde a questi evviva con entusiasmo.

Il signor Schubert ringrazia il presidente. Questi dichiara chiusa la prima sessione (accentuando forte questa parola) del settimo periodo legislativo.

I membri delle due Camere si riunirono a tre ore nella sala Bianca del castello, dove il presidente del Consiglio diede lettura del discorso seguente, che togliamo dalla *Gazzetta Stellata*:

Illustri, nobili ed onorati signori delle due Camere della Dieta,

Il governo di S. M. il re vi ha esposto, al cominciare delle vostre deliberazioni, i motivi che dovevano determinarlo a non fare appello al vostro concorso che per terminare gli affari più urgenti.

I progetti che vi furono sottoposti si sono adunque limitati a leggi finanziarie risguardanti l'amministrazione corrente, ad una serie di trattati internazionali, e a diversi progetti di legge, l'adozione più pronta de'quali parve desiderabile nell'interesse della prosperità materiale del paese.

Fra i trattati che vi furono sottoposti, il trattato di commercio e di navigaziane conchiuso con la Francia è di una importanza particolare. Nell'unanime assenso che voi avete dato a questa legge, come altresì a quella che concerne i diritti d' entrata e d'uscita, il governo di S. M. il re vede la guarentigia che i principii economici, sui quali si fonda il trattato, formeranno in avvenire la base della politica commerciale della Prussia. Tale politica, fondata sulla necessità dello sviluppo della libertà del commercio, è designata dalla Prussia dai suoi interessi e dalle sue tradizioni, e di già riconosciuta ben anche da una parte de' suoi confederati in materia doganale, siccome quella che costituisce un bisogno di tutto lo Zollverein.

I trattati da voi approvati, col Giappone, la China, la Porta ed il Chilì, contribuiranno ad assicurare e ad estendere il nostro commercio cogli stranieri, frattanto che il riscatto del pedaggio di Stade e la sospensione del percepimento dei diritti di navigazione della Mosella profitteranno al commercio interno come al commercio esterno.

La legge che sopprime la tassa locale delle lettere ha procurato nuove e desiderate facilitazioni alla corrispondenza.

La tassa sui diritti delle miniere accorda un appoggio essenziale alla produzione delle miniere del paese, e lice sperare che con tale soccorso questa produzione prenderà un nuovo slancio, e si vedranno sparire le inquietudini inspirate da una concorrenza più estesa dell' industria delle miniere straniera.

Accordando i mezzi necessarii alla costruzione delle ferrovie da Custrin a Berlino, e da Hohlfurt e Gorlitz a Weldenburg, ed una guarentigia d'interesse per le strade da Halle ad Heiligenstadt e Cassel, voi avete reso possibile il compimento di comunicazioni importanti, che contribuiranno alla prosperità generale, ed apriranno nuove sorgenti di lavoro a parecchie regioni del paese.

Voi avete dato il vostro assenso alle convenzioni militari conchiuse coi ducati di Sassonia-Coburgo-Gotha e Sassonia-Altenburgo ed il principato di Waldeck, dichiarandovi d'accordo col desiderio del governo di rimediare in parte per tal guisa ai difetti della organizzazione militare della Confederazione germanica.

Se intorno al progetto di legge sui passaporti, le due Camere non hanno potuto accordarsi, si deve deplorare che tale riforma vada a soffrire un ritardo. Il governo di S. M. introdurrà nondimeno, in via amministrativa li alleviamenti possibili e che rispondano ai bisogni attuali, nei regolamenti concernenti la circolazione dei viaggiatori.

Il governo di S. M. il re sente il rammarico che le deliberazioni sul bilancio dell'anno 1862 non abbiano conchiuso alla fissazione legale di questo bilancio. Egli crede di aver provato al principio della sessione com'egli fosse dispostissimo ad accettare tutte le proposte della rappresentanza nazionale che credeva praticabili senza recar danno ad essenziali interessi dello stato. Con questo intendimento, il bilancio dell'anno corrente fu presentato con una somma specializzazione di titoli, e nello stesso tempo il bilancio del 1863, affinchè quest'ultimo pure potesse venir fissato prima dello spirare dell'anno.

Mediante la soppressione delle sopratasse imposte a certe contribuzioni, i carichi del paese furono ridotti alla misura anteriore, e questa lacuna nelle entrate era stata colmata specialmente mediante una considerevole riduzione delle spese militari.

Per contro, il governo di S. M. non ha potuto accedere alle risoluzioni della Camera, in forza delle quali le spese della riorganizzazione dell'armata per la massima parte già fatte ed altre indispensabili spese dovevano essere soppresse per l'anno corrente. Il governo si renderebbe colpevole di una grande violazione de' suoi doveri s'egli volesse far retrocedere la trasformazione della organizzazione militare operata in forza dei crediti votati anteriormente dalla rappresentanza nazionale, facendo getto di sacrifizi considerevoli fatti a quello intento, ed attentando così alla potenza della Prussia.

Il progetto di legge sul bilancio del 1862 essendo stato respinto dalla Camera dei Signori, nella forma stabilita nella Camera dei deputati, a motivo della sua insufficienza, il governo di S. M. il re si trova nella necessità di amministrare lo stato senza la base supposta dalla costituzione.

Il governo si rende pienamente ragione della responsabilità che a lui ridonda da questa deplorabile situazione, ma egli nel tempo stesso si sovviene degli obblighi che gli incombono rimpetto al paese e attinge in quelli l'autorizzazione, sino a che il bilancio sia legalmente fissato, di fare le spese necessarie alla conservazione delle istituzioni pubbliche esistenti, ed alla prosperità del paese, però che egli abbia la ferma fiducia che, a suo tempo, le spese verranno approvate sussidiariamente dalle Camere.

Il governo di S. M. il re è intimamente convinto che un prospero sviluppo delle nostre istituzioni costituzionali non sia possibile se non alla condizione che ciascuno dei poteri legislativi eserciti le sue attribuzioni con la moderazione imposta dal rispetto dei diritti degli altri poteri e dalla necessità costituzionale del libero accordo del re con ciascuna delle due Camere.

Il governo di S. M. non dubita punto che, diretto dall'esperienza, lo sviluppo della nostra vita costituzionale non faccia progressi in questa via, e che, sulla base della devozione comune per la potenza e la dignità della Corona e per la prosperità della patria, le opposizioni che si trovano attualmente di fronte, non finiscano per compensarsi.

Per ordine di S. M. il re, io dichiaro chiusa la sessione delle due Camere della Dieta.

CRONACA DELL'ISTRIA

(*Agosto e settembre*)

I fatti avvenuti tra l'Isonzo ed il Quarnero durante l'agosto e il settembre sono tali che basta enunziarli perchè sia dimostrato sempre più, e lo spirito italiano delle popolazioni istriane, e la instancabilità del governo austriaco nel martoriarle.

S. M. Francesco Giuseppe I *si degna* un tal giorno di ordinare *ex abrupto* lo scioglimento del Consiglio municipale e provinciale di Trieste. Per le nuove elezioni si escludono, con apposita notificazione, talune categorie di abitanti, e quindi si ledono essenzialmente i diritti della città, si restringe notabilmente il diritto di veto. Mentre poi la polizia applica a Trieste il sistema di seduzioni e intimidazioni di cui fe' largo uso per le nomine alla seconda Dieta istriana, Bayer e compagni aprono le borse ai loro satelliti, e la *Presse* di Vienna, la *Triester Zeitung*, la *Sferza* e altri tali periodici, fanno restar sbalordite tutte le classi dei cittadini, designando a futuro podestà il cav. Revoltella, e riferendo insieme un rescritto ministeriale in cui gli viene espressa a nome dell'imperatore la compiacenza sovrana, *per la sua condotta esemplare patriottica*, ecc. ecc. Il cav. Revoltella è quel desso che tre anni fa, involto nel processo delle concussioni militari a danno dell'erario imperiale, è stato tenuto prigione più mesi. Ora favorito dalla luogotenenza e dal ministro Burger, prende occasione da un suo progetto di *Banca industriale di sconto* per radunar gente in sua casa, e facendo balzar in scena quasi, *Deus ex machina*, il famoso avvocato Serinzi, tenta convertire il Comitato industriale in club elettorale a profitto proprio e del suo segretario, che vorrebbe eletto a primo vice-presidente del nuovo municipale e provinciale Consiglio!!

D'altra parte S. E. il ministro Schmerling, lungi dall'accordare carattere pubblico al nuovo ginnasio comunale italiano, ingiunge di presentare nuovo progetto, in cui sia contemplata anche la lingua tedesca, e quando la Delegazione municipale, esercitando un diritto che le compete per lo statuto, e adempiendo insieme a un dovere, presenta i professori da essa eletti, la luogotenenza opponendo accattati e sleali pretesti, ne rifiuta ricisamente la approvazione, a rendere per quest'anno impossibile l'apertura dell'italiano ginnasio, tanto desiderato dalla popolazione.

Questi fatti però non intimidirono la vicina Gorizia, dove, nella solenne distribuzione dei premii al ginnasio e alle scuole reali, si applaudirono fragorosamente i discorsi italiani, mentre si rispose con freddo silenzio ai tedeschi, — dove si deliberò in piena municipale seduta di volere nelle scuole insegnamento italiano, e lo si deliberò ai 13 agosto, cioè pochi giorni dopo lo scioglimento della rappresentanza triestina ritenuta rea dello stesso delitto — dove alla vigilia del natalizio dell'imperatore su molte case si videro i tre colori e si lessero affissi con voti per l'unità d'Italia, — dove nel dì natalizio (18 agosto) la città si astenne da feste — dove ai 30 agosto, insultato, presso un caffè, da due commissari di guerra, un artiere gridò: *Un goriziano non tollera insulti da un militare austriaco*, e i due *mangia-farina*, come a Gorizia li appellano, ne ricevettero tante e tante che fu un miracolo se hanno potuto sgusciare, lasciando occhiali, berretto e bastone.

Intanto il dottor Loser, famigerato direttore del ginnasio di Capo d'Istria, mandò, per la seconda volta, il suo denaro a S. Pietro, e due frati *cragnolini*, professori del ginnasio di Pisino, maltrattarono in modo turpe il preposto Cappellari, istriano, perchè procurò, com'era suo dovere, di allontanare scandali da quel ginnasio convento. — Senonchè il municipio, facendo sua la offesa, operò in modo da ottenergli larga soddisfazione.

Il sig. Antonaz redattore del *Tempo* venne già posto definitivamente in istato di accusa *per crimine di perturbazione della pubblica tranquillità e pei delitti di sedizione, di offesa alla religione, all'onore*.

Ma per espresso ordine del governo, fu ommessa l'accusa basata sullo scritto — *Istria e sua Dieta* — in cui si disvelavano le molte arti adoperate dal governo stesso per far riuscire i suoi candidati, perchè esso, Antonaz, aveva già prodotta una lista di settantadue testimoni a confermare la verità delle sue asserzioni. Contemporaneamente furono messi in istato di accusa anche i collaboratori Ab. Tedeschi e Masòn.

Contro i pretesi promotori poi delle ormai proverbiali dimostrazioni italo-ungheresi, è sortita già la sentenza. Il D.r Fabris è stato condannato per crimine di perturbazione della pubblica tranquillità, a un anno di carcere duro e alla perdita del grado accademico: i signori Osmo, Goldmann e Zuccolin furono sciolti dall'accusa per insufficienza di prove legali; ma avendo la procura di stato interposto reclamo, continuano ad essere sostenuti anche i tre ultimi, che subiscono l'arresto inquisizionale già da tre mesi.

Pel monumento che l'Italia destina a Dante e al quale l'Istria ha già altre volte contribuito, Trieste mandava ora lire 750, Gorizia 120, Cormons 45 e la borgata Medea 30.

Gorizia, Cormons e Medea offrirono contemporaneamente lire 300 pel monumento a Cavour. Queste offerte sono tanto più rimarchevoli, perchè appunto le popolazioni di Gorizia, Cormons e Medea gemono più che altre, fino dal 1859, sotto l'incubo della prepotenza e indiscrezione militare, a tal che piccoli comuni, che non hanno un centesimo di facoltà, dovettero per aquartieramenti, trasporti ed altri oneri arbitrari, incontrare debiti di quattro e più mila fiorini, e Gorizia deve sobbarcarsi ad un anno di stipendio di oltre 7 mila fiorini.

I triestini per ultimo risposero al brutale scioglimento del loro Consiglio, presentando alla Società del tiro nazionale italiano un bellissimo fucile a due canne.

Questi son fatti che non abbisognano di commenti. L'Italia vuol tutta appartenere a se stessa: il movimento italiano è provvidenziale, nè umano potere varrà ad arrestarlo al di qua de' suoi naturali confini. — *Le Alpi Giulie ed il Quarnaro.*

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. — La *Gazzetta ufficiale* del 17 contiene:

1. Il regio decreto del 5 corrente che istituisce una Camera di commercio e di arti nelle città di Chieti, di Siracusa, di Cuneo, di Cosenza e di Potenza e riordina le altre in conformità della nuova legge.

2. Parecchie nomine e promozioni nell'ordine giudiziario.

Asilo infantile di Montanaro. — Questo cospicuo comune vedrà fra non molto aperto uno di quegli istituti che il rapido svolgersi dell'odierno progresso esige ovunque.

La signora vedova Marianna Petitti-Dubois e sua figlia Secondina dopo di avere fabbricato in sito proprio il locale per l'asilo infantile, ne fecero la cessione con tutti i mobili relativi al municipio, obbligandosi inoltre di corrispondere pel mantenimento della scuola L. 1,200 annue loro vita durante.

L'Amministrazione comunale riconoscente per così segnalata offerta soscrisse per L. 300 annue e spera che i non pochi doviziosi proprietarii vorranno concorrere ad assicurare l'esistenza di così importante stabilimento.

Ed all'opera pietosa creata dalla gentildonna montanarese seguiranno le benedizioni dei bimbi poveri beneficati.

Intelligenti pauca. Al *Cittadino di Asti* dobbiamo avvertire che l'apologo del cuoco non era scritto per assicurare il meglio, ma per eliminare l'ostacolo che si oppone a che questo meglio possa prodursi.

Garibaldini amnistiati. — La *Dora Baltea* reca in data d'Ivrea 16 ottobre:

Nei decorsi giorni passarono per questa città provenienti dal forte di Bard da circa 120 garibaldini amnistiati, i quali presentati a questa sotto-prefettura, gli inviava tostamente alle loro case.

Ora si attendono i rimanenti 130 tutti delle provincie meridionali che sono tuttora in quel forte, e questi passati, più non ve ne resterebbe.

È da notarsi, come furono ritrovati fra questi prigionieri 44 disertori dell'armata, ed un luogotenente del 51 reggimento che si ostinò mai sempre a negare la sua qualità, ma che poi dovette confessare.

Anche un brigadiere, un'appuntato, due guardie di sicurezza pubblica siciliane si rinvennero tra i medesimi, non che da otto circa impiegati delle diverse amministrazioni dello stato.

Cose militari. — Togliamo dalla *Lombardia* del 16 corrente:

Il luogotenente generale conte Martini di Cicala, aiutante di campo di S. A. R. il principe ereditario è giunto a Milano con un suo aiutante, ed ha preso stanza nel palazzo reale. Il generale Cicala comanda la divisione di cavalleria di riserva, e in luogo del generale Cosenz anco la divisione territoriale di Milano.

Barche cannoniere. — La *Sentinella Bresciana* annunciá che nel giorno 15 corrente ebbe luogo a Desenzano il varamento della seconda barca cannoniera, e così la nostra marina sul Garda è prossima al suo complemento.

Atto di generosa filantropia. — Leggesi nel *Panaro* di Modena del 16 corr.:

Nel comune di S. Polò nel Reggiano una vedova con sei figli per disgrazie domestiche fu spogliata dal municipio di ogni suo avere per pagamento di cauzione d'una ricevitoria comunale già amministrata dal defunto marito. Messi i beni al pubblico incanto, toccarono essi a certo sig. Carlo Sartorio del suo comune. Ed egli li rese alla vedova e figli senz'altro correspettivo, che la benedizione e la perenne gratitudine di quella povera famiglia. Notisi che il valore dei beni regalati ascende a circa 60 mila fr. È tale atto di magnanima beneficenza che non ha bisogno d'encomio.

Il maestro Mercadante. — L'*Indipendente* di Napoli reca la dolorosa notizia che la infermità, la quale priva della vista il maestro Mercadante volge a malattia cronica.

I primari oculisti sembrano aver lasciato ogni speranza di guarire quella splendida gloria dell'arte italiana.

Viaggio di principi. Il *Bund* annuncia l'arrivo dei RR. principi ereditari d'Inghilterra e di Prussia nel castello di Weinburg (S. Gallo) avvenute nel giorno 11 corrente. I consoli d'Inghilterra e di Prussia residenti a Berna si recarono subito ad ossequiare le LL. AA.

Si dice che i principi si tratterranno a Weinburg otto giorni.

Longevità. Leggiamo nella *France médicale*: La media annua dei decessi all'età di cent'anni ed oltre è in Francia di 148.

Disgrazia. Il *Times* annunzia che lunedì (13) due convogli si sono scontrati sulla strada ferrata tra Edimburgo e Glascw, presso Winchburg. Quindici persone hanno perduta la vita e cento rimasero ferite.

Giudizio statario. L'*Orszag* di Pest del 12 ha da Cassovia essere stato pubblicato nel comitato di Abanjè il giudizio statario contro i masnadieri e gl'incendiari. Nonostante a ciò il dì 8 corrente la carrozza postale fu attaccata e saccheggiata dagli assassini nel paesello di Bella, non lungi da Cassovia.

Libri scolastici. C' è grato far cenno di un eloquente discorso pronunziato per la distribuzione dei premi scolastici ai convittori del collegio di Camerlata nel 1862, dal rettore del collegio stesso, prof. Castellini, e pubblicato ora per le stampe.

L'egregio oratore esprime in questo suo discorso molti desideri giustissimi relativamente alla pedagogia e noi raccomandiamo le sue proposte all'attenzione dell'onorevole ministro dell'istruzione pubblica. Una però di esse può venir tosto posta in atto, mercè la generosità del proponente, il quale assegna un premio di lire 1200 ad un libro di lettura e di premio scritto con semplicità, che contenga il racconto delle gesta dei capitani e soldati più valorosi d'Italia. Il professore Castellini invoca soltanto il concorso del ministero affinchè giudichi a quale fra gli autori concorrenti spetterà il premio ed aiuti la diffusione del libro fra le scuole del regno, prescrivendo di distribuirlo in esse come premio.

A meglio chiarire lo scopo del proponente, riproduciamo il programma del concorso. Esso è il seguente:

« Dall' Alpi a Marsala tutte le scuole del regno devono preparare l'adolescenza all' amor della patria e alla sua difesa. Manca non di meno un libro morale, scritto con semplicità, correzione e calore, il quale compiendo l'istruzione degli *esercizi militari*, infiammi gli animi a questo santo scopo. È comune opinione esserne mezzo efficace

il vivo racconto delle gesta de' *capitani e soldati più valorosi d' Italia* esposto in modo che sia inteso e sentito dai giovinetti della seconda classe elementare, e tanto meglio da quelli delle scuole superiori.

« Si apre pertanto un concorso al premio da conferirsi all'autore libero, nella scelta della materia e della forma, che avrà composto il libro più acconcio allo scopo desideratissimo.

« Il premio è di lire italiane 1200, deposto nella cassa provinciale di Como.

« *Condizioni*:

« 1° Il manoscritto sarà consegnato al protocollo del ministero dell' istruzione pubblica prima del giorno 31 dicembre 1863: sarà accompagnato da una scheda suggellata contenente il nome dell' autore, scheda che avrà fuori il motto uguale a quello ond' è segnato il libro, il quale dovrà riuscire almeno di quindici fogli di stampa nè maggiore di venti, giusta l'edizione delle lettere del Giusti, comprese nella biblioteca nazionale di F. Le Monnier.

« 2° Il ministero pubblicherà il giudizio sui manoscritti presentati al concorso, e il nome del benemerito autore premiato.

« 3° Il lavoro meritevole di premio sarà inviato al sottoscritto che manderà alla cassa provinciale di Como l'ordine di pagare L. 1200 all' autore, munito dell' onorevole decreto ministeriale; e lo farà prontamente stampare a sue spese, ornandolo di vignette o ritratti; e obbligandosi, appena compiuta la prima edizione in 6000 esemplari, di rimetterlo all'autore come opera letteraria di sua esclusiva proprietà.

« 4° Gli altri manoscritti saranno regolarmente restituiti colle loro schede intatti.

« Camerlata, ecc,

« B. CASTELLINI. »

Bibliografia. — *Serto di documenti attinenti alle reali Case di Savoia e di Braganza* — Sotto questo titolo il nobil uomo Francesco Cambiagi dei marchesi Cambiagi di Firenze faceva omaggio di una preziosissima opera dedicata a Vittorio Emanuele re d'Italia in occasione delle faustissime nozze di S. A. R. la principessa Maria Pia di Savoia col re Luigi di Portogallo.

Fu gentile quanto generoso pensiero del Cambiagi il torre all'obblio quei documenti, che all'importanza storica aggiungono pur quella di mostrare ancor una volta quanto interesse alle cose d'Italia sempre prendesse la ducal Casa di Savoia, e quale fosse la sua influenza presso le altre Corti sovrane, e quanta e quale la parte ch'ella con tanta gloria nei secoli scorsi sostenne nelle grandi quistioni di Europa.

L'edizione è di sole 100 copie: tre sono i caratteri, *Cicero*, *S. Agostino* e *Garamone*, e tutti nitidi, e nitida ed accurata la stampa; e se vi ha pecca, ella è di una ricercatezza alla quale non siamo abituati ora che la celerità delle macchine venne a sostituire l'accuratezza del torchio.

È degna d'encomi va pure l'opera del legatore sig. Vezzosi, toscano, nel quale la eleganza dell'ornato va unita alla squisitezza del lavoro ed uguaglia tutto che di più bello ci vien di là dell'Alpe; là dove si pretende una palma che essa pure l'Italia avrà.

NOTIZIE POLITICHE

Il giudizio che abbiamo dato nel foglio precedente intorno alla demissione del sig. Thouvenel si conferma dal complesso delle notizie ricevute oggi.

Anche il sig. Fould aveva offerte le sue demissioni; ma le ha ritirate in seguito delle istanze dell'imperatore e dell'osservazione fattagli ch'egli non era impegnato nella quistione politica come il suo collega degli affari esteri, e che il suo ritiro potrebbe compromettere la quistione finanziaria.

Il dispaccio relativo alla demissione del cardinale Antonelli e di mons. De Merode è contraddetto.

La loro demissione sarebbe certamente un fatto significante. Essa proverebbe che il papa avrebbe dal canto suo aderito a nominar altri uomini, per allontanar quelli che si credono ostacolo alle trattative. Sarebbe una concessione vicendevole: da una parte il sig. Thouvenel, dall'altra il cardinale Antonelli, due antagonisti, si ritirerebbero dalla scena politica.

Ma l'ipotesi non è fondata. Non è probabile che il papa si privi dei servigi del cardinale Antonelli, benchè non ignori che il cardinale si vanta che se potesse seguir le sue proprie opinioni, non sarebbe così inflessibile, e sia in aperta ostilità con monsignor De Merode.

Quanto alla Francia persistiamo nel credere che l'ingresso del signor Drouin de Lhuys in luogo del signor Thouvenel sia un nuovo tentativo di conciliazione, che si vuol fare e per mezzo di un uomo, il quale non può esser sospetto di metter asprezza nel rappresentare od esprimere le opinioni dell'imperatore.

È un periodo di fermata, di sospensione politica, che ci troverebbe preparati, se imprudentemente non si fossero destate folli speranze di imminente soluzione; ma che non ci deve in alcuna guisa scoraggiare.

Si legge nell'*Italie* del 17:

Un dispaccio da Lisbona, in data d'oggi, 17, reca che ieri sera, alle ore otto, la squadra italiana, ancorata nella rada, ha simulato un combatimento navale nel momento in cui le LL. MM. il re e la regina si recavano al teatro.

Questo spettacolo, che riuscì assai gradito alla popolazione, ha durato circa 45 minuti ed ha avuto termine con una bellissima illuminazione.

Il re e la regina sono stati acclamatissimi.

— Lo *Statuto*, giornale di Palermo, narra in data del 13, che in quella città il così detto Comitato rivoluzionario avea sparsa la voce che Napoli fosse insorta contro il governo. Però questa menzogna non ha trovato fede presso i palermitani.

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Vienna, 14 ottobre.

Potete ben immaginare quale straordinaria impressione gli avvenimenti di Berlino hanno prodotta nella nostra capitale.

Da gran tempo, a cagione del disaccordo che regna su molte questioni, la nostra popolazione nutre poca simpatia per la Prussia. La questione della riforma federale, il trattato di commercio franco-prussiano, e sovratutto il riconoscimento del regno d'Italia avevano dato alle relazioni fra i due governi quel carattere di reciproca sfiducia che talvolta è foriero d'una rottura completa. In Prussia il nostro debole costituzionalismo fu guardato con occhio d'invidia e con riso di compassione, e da noi il passo lento ma progressivo del goveeno prussiano verso la reazione ha svegliato il timore, forse non del tutto infondato, che i due monarchi siano d'accordo per togliere ai loro popoli i diritti che hanno loro concessi a malincuore.

In ultimo luogo la nomina del conte Bismark, il quale appartiene al partito tedesco che vuole in Germania l'egemonia della Prussia, e per questa ed altre ragioni conserva alcuni rancori contro l'Austria, ha contribuito a destare le suscettibilità del nostro paese contro la Prussia. Il colpo di stato in Prussia non potrà a meno di reagire su di noi ed il nostro governo, che sempre approfitta della corrente reazionaria in altri paesi per giustificare i propri intenti, non lascerà passare gli avvenimenti incostituzionali della Prussia senza trarne partito.

So che l'ex-re Francesco scrive di continuo lettere al nostro governo, nelle quali rappresenta le provincie napolitane come sul punto di sollevarsi in suo favore, se fossero aiutate da qualche soccorso straniero. In una sua recente lettera al conte Rechberg, gli dice che tradirebbe la causa del legittimismo se volesse abbandonarlo e non gli mandasse un soccorso d'uomini e di danaro. In risposta a questa lettera il conte Rechberg ha dichiarato al barone Winspeare, ambasciatore dell'ex-re, che Francesco II non deve contare affatto sull'aiuto dell'Austria, la quale ha proclamato per ora il principio del non intervento, dal quale le sue relazioni colle altre potenze non le permetterebbero di scostarsi *neppure in favore di una causa giusta e meritevole di soccorso.*

La regina di Napoli è più ammalata che non si crede. Nel convento ov'ella si trova passano dei giorni interi senza che dica una parola. Si impone i più grandi castighi, e qualche volta la si vede giacere in terra come morta. L'altro giorno ha esclamato: *Ah! perchè a Gaeta non mi ha uccisa una palla del nemico!* Benchè l'odierna *Gazzetta di Vienna* affermi che l'ex-regina ritornerà a Roma non appena avrà ricuperata la pace dell'anima, qui nessuno vi presta fede perchè si crede che sia colpita da un disordine mentale.

Non dovrei chiudere la presente corrispondenza senza fare alcune osservazioni sulla questione ungherese, che negli ultimi giorni ha di nuovo destata l'attenzione dèi fogli esteri ed ha specialmente servito d'argomento ad alcune lettere del *Journal des Débats*, le quali io sono persuaso che sono state ispirate dal *judex curiae* ungherese, conte Appony, che pare averne discussa la sostanza nel suo ultimo viaggio a Parigi.

Benchè qui si professi gratitudine a questo giornale per avere propugnato lo scioglimento della vertenza tra l'Austria e l'Ungheria, tuttavia nessuno, nè di qua nè di là della Leitha, vi crede. Il *non possumus* degli ungheresi è irremovibile come quello del papa. Come il papa si appoggia al diritto canonico, gli ungheresi si appoggiano al diritto storico con ostinazione senza pari. L'Austria non potrà divenire uno stato costituzionale senza lo scioglimento della questione ungherese. Essa abbisogna di ciò come l'Italia di Roma. Il progetto di transazione che le corrispondenze del *Journal des Débats* assicurano esistere, non è che un pio desiderio. Sarebbe assurdo di parlare dell'incoronazione del re senza prima essersi intesi colla Dieta, e tutti sanno che le elezioni, non ostante lo stato provvisorio, non avrebbero esito diverso da quello del 1861. Volersi appoggiare ai vecchi conservatori sarebbe pure un'illusione, e la maggiore di tutte, poichè questo partito non trova più adesione nel paese e dispera esso stesso di porre ad effetto le proprie intenzioni.

Dubitiamo poi che l'arciduca Massimiliano abbia tanta parte, come afferma il foglio francese, in quest'opera di conciliazione, giacchè questo personaggio è in procinto di fare un viaggio di alcuni mesi in Oriente e non si allontanerebbe dall'impero se quel progetto veramente esistesse.

Togliamo dalla *Wiener Zeitung* del 14 corr. l'articolo seguente sulla regina Maria di Napoli, a cui accenna la nostra corrispondenza di Vienna:

Il viaggio di S. M. la regina Maria di Napoli ad Augusta diede occasione ad alcuni giornali, poco favorevoli alla causa da essa rappresentata con tanta magnanimità, di accompagnarne le prime notizie con dati maligni. Sentiamo ora da buona fonte che S. M., piena di sentimenti religiosi, i quali certamente rinforzeranno e manterranno di nuovo la sua nobile forza d'animo, cercò nel convento delle Orsoline di Augusta soltanto un breve tempo di quella tranquillità e di quel pio raccoglimento, che si trovano di rado fra le distrazioni del mondo. La regina diede espressa assicurazione alla sua serenissima madre, e alle LL. MM. il re e la regina di Baviera, essere per lei un bisogno alcuni giorni di tranquilla meditazione e di orazioni pel suo spirito addolorato da così lunghi esperimenti della sorte; ma che dopo questo breve pio esercizio, S. M. ritornerà di nuovo a Roma presso il suo augusto consorte.

Scrivono da Parigi, 13 ottobre, all'*Indépendance belge*:

Sono assicurato che l'amministrazione superiore ha chiesto a tutti i giudici di pace della Francia un rapporto sulla situazione dell'opinione pubblica, specialmente riguardo alla questione di Roma.

Leggiamo nella *Patrie* del 16:

Dispacci ufficiali giunti questa mane da Berlino a Parigi, non fanno cenno dei gravi disordini, che, secondo voci molte accreditate, avrebbero avuto luogo ieri ed avant'ieri in quella città.

A Parigi non si conosce ancora esattamente il giorno dell'arrivo del signor di Bismark Schoenhausen.

Crediamo che il barone di Budberg dopo essere passato per Berlino ed esservisi abboccato col presidente del Consiglio, si sia recato non già a Pietroburgo ma in Livonia dove possiede dei fondi e dove aspetterà che il conte di Kisselef abbia presentata la sua lettera di richiamo.

Si legge nella *France* del 16:

Un dispaccio privato giunto da Berlino ci reca le seguenti informazioni:

La città è tranquilla, le notizie giunte dalle province al governo prussiano lo autorizzano a credere che, malgrado le difficoltà della situazione, si continuerà ad esigere regolarmente le imposte.

Si assicura che se sopravvenissero riguardo a ciò delle complicazioni, il governo consulterebbe il paese per mezzo del suffragio universale diretto.

Il viaggio in Francia del signor di Bismark, produce viva impressione.

Si legge nella *Patrie* del 16:

Alcuni giornali esteri hanno annunziato essere probabile che fra tre mesi un gran numero di principi sovrani si riunisca a Vienna. Il *Giornale tedesco di Francoforte* pubblica delle corrispondenze che credono all'esistenza di questo progetto. Si tratterebbe anzi d'inscrivere un mezzo milione nel bilancio austriaco per sopperire alle spese del ricevimento di questi augusti personaggi.

Questo congresso di principi, composto esclusivamente di aderenti alla politica commerciale dell'Austria, tratterebbe la questione della riforma della confederazione e forse anche qualcheduna delle questioni europee che ora si agitano in tutte le cancellerie del continente.

Questa seconda parte dell'ordine del giorno del congresso non verrebbe trattata che dopo l'arrivo a Vienna d'una sovrana che finora non ha intrapreso alcun viaggio all'estero, ma che incomincierebbe a viaggiare facendo una visita alla corte imperiale d'Austria. Il corrispondente del *Giornale di Francoforte* dice che questa sovrana è la regina Isabella di Spagna.

Simili disegni, formati tre mesi prima del tempo in cui dovrebbero essere attuati e confidati ai corrispondenti di tutti i giornali, ci paiono inoffensivi e corrono pericolo di non venir mai posti ad esecuzione.

Si legge nello stesso foglio:

Scrivono da Stoccarda che i due governi di Wurtemberg e di Baviera si sono posti interamente di accordo sulla condotta collettiva da seguire relativamente alla questione politico-commerciale.

Essi intendono di proporre la convocazione, in un breve termine, d'una conferenza straordinaria dello Zollverein, allo scopo di deliberare sulle modificazioni che converrà introdurre nella tariffa proposta dal trattato franco-prussiano e nelle proposte fatte dall'Austria riguardo al suo ingresso eventuale nell'Unione americana.

L' *Oss. Triestino* del 15 reca i seguenti dispacci:

Monaco, 14 ottobre.

La Dieta commerciale si è costituita, eleggendo Hansemann quale presidente, ed Hähnle e Mayer a vice-presidenti.

Cassel, 14 ottobre.

La Dieta è convocata pel 27 del corrente mese.

— Scrivono da Bukarest 6 corrente alla *Donau-Zeitung* che in seguito agli ultimi avvenimenti di Italia, della Serbia e del Montenegro, si è manifestato a Jassy un forte movimento antiunionista. Il corrispondente mostra che l'unione aveva offeso molti interessi nella Moldavia, concentrando a Bukarest tutti i rami d'amministrazione. Un carteggio del *Wanderer* conferma l'esistenza di questo movimento contro l'unione, e dice ch'esso ha assunto gravi dimensioni, avendo per capi i generali Balsch e Ghika, e il gran boiaro Nicolò Docan. In casa di Balsch si tennero adunanze per discutere indirizzi e petizioni alle Camere in questo senso. Il ministero prepara disposizioni energiche contro questo movimento.

I giornali francesi contengono i seguenti dispacci telegrafici:

Berlino, 14 ottobre.

Una lettera degna di fede, giunta da Pietroburgo, assicura che l'imperatore Alessandro non ha punto abbandonato il suo disegno di dare all'impero una rappresentanza dei comuni e dei governi.

L'ukase concernente queste risoluzioni imperiali terrebbe dietro fra breve a quello che è stato pubblicato pel riordinamento giudiziario.

Pietroburgo, 14 ottobre.

Un ukase imperiale, pubblicato oggi, promulga i principii fondamentali del nuovo ordinamento giudiziario. La giustizia e l'amministrazione sono completamente separate. L'ukase stabilisce le seguenti giurisdizioni: giustizia di pace, assemblea di pace, tribunale di circondario.

Il Senato di Pietroburgo ha le attribuzioni di una Corte di cassazione. L'ukase ordina, inoltre, l'istituzione di Camere d'avvocati. I tribunali di circondario avranno dei giurati tolti da tutte le classi sociali. La commissione del Consiglio dell'impero è incaricata di preparare anche un regolamento sul notariato.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Atene, 14 ottobre.

Le LL. MM. hanno intrapreso un viaggio nelle provincie occidentali del regno.

Londra, 16 ottobre.

I disordini avvenuti a Birkenhead furono gravi; gli agenti della polizia sono stati battuti; molti *policemen* feriti: furono chiamate le forze militari che si trovano a Chester, però non vi fu alcun intervento di esse contro i tumultuanti; anche i volontari stavano pronti ad intervenire, ma non vennero impiegati. Gli irlandesi rimasero vincitori.

Parigi, 16 ottobre.

Leggesi nella *Presse*: Un telegramma da Roma annunzia prendere consistenza la voce del ritiro del cardinale Antonelli e di Merode.

Il giornale la *France* assicura che il principe di Latour d'Auvergne verrà nominato ambasciatore a Roma, e che Benedetti, il quale è atteso a Parigi, abbandonerà Torino per una altra destinazione.

Parigi, 17 ottobre.

Il *Moniteur* reca le seguenti nomine fatte ai grandi comandi militari: a Lione il maresciallo Canrobert, a Nancy il duca di Magenta.

Ragusa, 17 ottobre.

Le truppe turche aiutano i cristiani a ricostruire le case di Zubzi.

Londra, 17 ottobre.

Il *Morning Post* mostra rincrescimento delle dimissioni date da Thouvenel, e giudica questo avvenimento favorevole agli interessi del papa.

Parigi, 17 ottobre.

Notizie di Borsa
(*Chiusura*)

		8.bre 16	8.bre 17
Fondi francesi . .	3 0[0	71 30	71 25
Id. id. . .	4 1[2 0[0	98 25	98 10
Consolidati inglesi .	3 0[0	93 3[4	93 7[8
Fondi piemontesi 1849	5 0[0	72 85	72 50
Prestito italiano 1861	5 0[0	72 90	72 70
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		1185	1180
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.		380	378
Id. Id. Lomb.-Venete		627	627
Id. Id. Austriache		501	502
Id. Id. Romane .		337	337
Obblig. Id. Id. .		242	241

G. ROMBALDO, *Gerente.*

BORSA DI TORINO

17 *ottobre* 1862

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0[0	G. p. d. B.	— —	72 70 31 8.bre
» »	Matt.	. 73 07	73 — 30 9.bre
Id. Piccole rend.	Matt.	. 73 25	— —
FONDI PRIVATI			
Canali Cavour .	Matt.	. 515 —	— —

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE

16 ottobre.

Consolidati 5 per 0[0, in contanti . 73 50
Id. 3 per 0[0, in contanti . . 46 —

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE.